

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Confindustria: la Giunta sceglie Montefrancesco

Per l'imprenditrice di "Valentino caffè" 22 voti a 18: ora vota l'assemblea. Decisivi i soci legati a Fatano

di **Pierpaolo SPADA**

C'è il verdetto: 22 voti favorevoli e 18 contrari. Adesso è ufficiale: la giunta di Confindustria Lecce ha designato l'amministratrice di Valentino Caffè spa, Chiara Montefrancesco, presidente dell'Associazione degli imprenditori salentini. Dopo un anno e mezzo di commissariamento, torna una "guida". La definizione del percorso si esaurirà entro la fine del mese. Tra 15 giorni sarà convocata un'altra riunione giunta in cui la Montefrancesco presenterà la sua squadra, ossia, il nuovo esecutivo. Poi il voto finale dell'assemblea.

Rotto il tabù: per la prima volta in assoluto, Confindustria Lecce sceglie una donna. L'imprenditrice era l'unica candidata in corsa. Ma, come previsto, non è stata una passeggiata. Alla presenza del segretario generale dei provinciali, Federico Landi, la commissione di designazione formata da Luciano Barbeta, Fabio De Pascalis, Giovanni Vincenti, coadiuvata dal commissario Eliseo Zanasi, ha sottoposto alla Giunta le indicazioni emerse nel corso delle consultazioni che, ancor prima del loro completamento, già lasciavano prefigurare l'esito che nemmeno un foltilissimo gruppo di oppositori è riuscito a compromettere.

Chiara Montefrancesco ha 41 anni ed è contitolare di Va-

lentino Caffè spa. Laureata in Giurisprudenza, la Montefrancesco è moglie di Andrea Bortone, figlio dell'ex sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone. Il suo nome ha preso quota proprio con l'arrivo a Lecce del commissario Eliseo Zanasi. Fu lui, lo scorso luglio, a nominarla nel Consiglio di Presidenza. Ma solo poche settimane prima, l'imprenditrice era stata nominata anche nel Consiglio della Camera di commercio di Lecce (delega all'Industria). Ampio e trasversale il sostegno assicuratore. I diretti interessati non ne fanno mica mistero: se l'assenso è

giunto puntuale dalle sezioni Agroalimentare, Metallmeccanico, Recupero e Riciclo, Sanità, Legno Arredo, lo stesso non si può dire per Ance, e le sezioni Ambiente, Abbigliamento, Information Technology e Comunicazione.

Ma, per la Montefrancesco, è risultato ancor più decisivo un altro contributo, per molti "imprevedibile": il voto in blocco, o quasi, dei 13 componenti in giunta che oggi aderiscono a Laica, la Libera Associazione dei professionisti e degli imprenditori nata per volere di Roberto Fatano dopo lo "strappo" provocato dall'amul-

lamento delle precedenti consultazioni che premiarono l'imprenditore salentino. È paradossale ma è ciò che ieri è avvenuto: in un solo colpo, la Montefrancesco è riuscita a mettere d'accordo tutti, o quasi.

Dopo l'aspra guerra, nutrita di accuse e minacce di querela, anche lo stesso Fatano si è presentato ieri in Giunta. E il commissario Zanasi gli ha stretto la mano. «Montefrancesco non avrebbe vinto senza i voti dei componenti in giunta di Laica», dice Giancarlo Negro (presidente della sezione Information Technology) che, aggiunge «non so più cosa

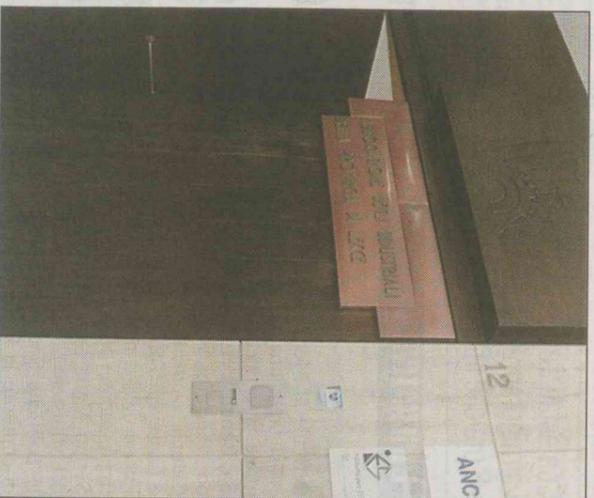
Chi è
Cottolare del marchio di torrefazione e sposata con il figlio della Poli

L'iter

Entro due settimane del nuovo esecutivo e poi l'assemblea finale

Il retroscena

Numerosi i contrari. La scelta a sorpresa degli aderenti a "Laica"



La sede di Confindustria Lecce in via Fornari: ieri la scelta della giunta che si è espressa a favore di Chiara Montefrancesco per la presidenza dell'associazione

L'ente di viale Gallipoli dopo le ultime voci di dimissioni

«Camera di commercio nessuna sostituzione»

Nessun subentro ai vertici dell'associazione

«Ad oggi non è pervenuta al protocollo camerale alcuna comunicazione di dimissioni di componenti di Giunta o Consiglio». La Camera di Commercio non ha subito dunque alcuna scossone. E, al momento, all'ufficio protocollo non è arrivata alcuna comunicazione da parte di Vito Negro, delegato di giunta del Cna che era stato dato per dimissionario.

La notizia era trapelata nel fine settimana e aveva fatto ipotizzare un subentro del consigliere Roberta Mazzotta che

pure ha avviato un ricorso al Consiglio di Stato legato alle elezioni della giunta camerale. Ma tuttavvia, anche la rinuncia all'incarico di Negro o di un altro delegato, avrebbe comunque richiesto un ulteriore passaggio al voto. Non sarebbe dunque subentrata Mazzotta come accadrrebbe in una qualunque competizione politica.

LIPOTESI

Vito Negro dato per dimissionario

«Rientra, infatti, nelle competenze del Consiglio camerale la sostituzione dell'eventuale dimissionario, a seguito di apposita votazione a scrutinio segreto».

La vicenda è ben nota: eletta il 10 luglio, la giunta della Camera di commercio di Lecce è stata sospesa con decreto di urgenza. Lo ha deciso il Tar

MAZZOTTA

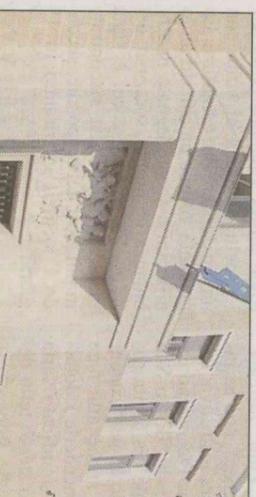
Avanti col ricorso al consiglio di Stato



PARLA ZANASI

Il commissario: «Una scelta per rilanciare l'associazione»

Dal canto suo, Roberto Fatano contiene le accuse di "opportunismo" che già da più parti gli piovono addosso: «Non c'è stato alcun rientro improvviso in Giunta da parte dei componenti di Laica. Peraltro, io ero stato invitato ed ero presente anche se non ho votato. In giunta ci sono diversi componenti di Laica, ritrovandosi sul progetto politico o più semplicemente sulla persona della Montefrancesco, hanno deciso di votare. D'altra parte, l'ho sempre detto: Laica non è contro Confindustria. È stato un moto di responsabilità». Lo conferma il presidente della sezione Recupero e riciclo, Rocco Carangelo: «Io ho sentito il dovere di votare. Sono affezionato all'Associazione, alla quale sono iscritto da vent'anni. Non me la sono sentita di non partecipare al voto, tutti vogliamo che Confindustria torni viva». Si riparte dalla Montefrancesco.



La sede della Camera di Commercio in viale Gallipoli a Lecce

che, accogliendo l'istanza promossa dal legale della consiglieria Mazzotta. Il perché è presto detto: Mazzotta eletta in giunta nella prima votazione, è rimasta tagliata fuori nella seconda. Il voto elettorale aveva visto otto consiglieri eletti e tre ex equo, Luigi Dermolio (Confartigianato), Vito Negro (Cna) e la stessa Mazzotta (settore

Servizi), promossa di diritto sulla base dell'articolo 16 dello Statuto che regola la parità di genere. Il primo ballottaggio sarebbe dovuto quindi essere tra i due esponenti di sesso maschile. La decisione assunta è stata ben altra: azzeramento del voto e altra votazione. In un ente che sembra ancora non trovare pace in modo definiti-

vo. Argomenti, questi ultimi, che hanno di fatto scandito l'accesso confronto tra gli associati e tra gli stessi i vertici associativi durante l'intero anno e mezzo di commissariamento compresi gli ultimi mesi che hanno preceduto il verdetto emesso ieri dalla giunta di Confindustria sulla base delle preferenze espresse dai soci durante le consultazioni.

P.Spa.